



• La discarica di Sardagna: il Comitato si oppone alla sua riapertura, per ora sospesa, ma se ne riparerà il prossimo anno

Per la discarica di Sardagna l'uomo della Terra dei fuochi

L'esperto. L'ex commissario Mario De Biase a fianco del comitato che chiede la bonifica del sito: «La proprietà vuole riaprire, ma vanno valutati i danni per la salute». Oggi la manifestazione

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «Sembra che la discarica di Sardagna presenti un alto rischio ambientale più che sanitario, anche se questo non si può escludere del tutto in quanto mancano dati scientifici aggiornati e attendibili.

La Provincia dovrebbe pretendere dal privato proprietario del sito di effettuare a sue spese la bonifica se ha consentito sversamenti irregolari. In alternativa, la Provincia si assumi i costi della bonifica e pretenda gratuitamente la proprietà di quei terreni». Mario De Biase, già commissario governativo al risanamento della Terra dei Fuochi, ha portato a Sardagna la sua esperienza per contribuire alla comprensione della vicenda

HANNO DETTO



Se Sativa non bonifica a sue spese lo deve fare la Provincia, che dovrà però pretendere il reso gratuito del terreno

Mario De Biase

della discarica, ospite di un incontro organizzato dal Comitato "Fermiamo la riapertura della discarica di Sardagna".

Punto di partenza è un'analisi scientifica della composizione della discarica: «Mancano gli elementi di comprensione - ha spiegato De Biase - Servono carotaggi in profondità per confermare l'assenza di elementi dannosi per la salute».

Attualmente la riapertura della discarica è sospesa grazie alla delibera che rinvia la decisione dopo la fine del 2020, ma il timore del Comitato è che tra pochi mesi si cerchi di riaprire il sito: «Lo smaltimento dei rifiuti è un affare lucroso - ha spiegato la portavoce Alessandra Degasperi - Il proprietario del terreno, che è la società Sativa, ha tutta l'intenzione di ricominciare gli sversamenti, anche in quantità gigantesche. Preannunciano 100mila tonnellate di rifiuti ogni anno per vent'anni».

Questo è il passaggio in cui De Biase rileva la maggiore criticità: «Se questi numeri sono veri, si tratta di quantità di rifiuti enormemente superiori a quelli già contenuti finora nella discarica. Il rischio di smottamenti e di inquinamento delle falde acquifere con la pe-



• De Biase con gli esponenti del Comitato: oggi incontro alle 17.30 a Sardagna

netrazione del percolato di vendita reale». E se i componenti del Comitato si sentono rassicurati dalla sentenza 2019 che impongono il "ripristino" dell'area, De Biase li avverte: «"Ripristino" può voler dire certo ripristino della qualità ambientale del sito, ma anche ripristino della sua funzionalità come discarica».

Insomma, non basta una sentenza per sentirsi al sicuro. De Biase si appella alla necessità che le amministrazioni si facciano sentire: «Sativa deve assumersi le sue responsabilità, dato che una sentenza riconosce che ha riconosciuto sversamenti illegali. O è Sativa

a bonificare a sue spese o è la Provincia, che però poi dovrà almeno pretendere il reso gratuito del terreno. Ma non è un buon affare: otterrebbe un ettaro di bosco bonificato a fronte di investimenti molto maggiori. E se un domani uscisse una sentenza che dà ragione a Sativa, si esporrebbe a una causa milionaria per mancato lucro».

Il Comitato contro la discarica organizza per oggi pomeriggio un incontro aperto alla cittadinanza con la presenza di De Biase. L'appuntamento è previsto per le 17.30 in piazza Santi Filippo e Giacomo a Sardagna.